

Padre Pio e le sue figlie spirituali

Il «monastero invisibile» nei diari delle donne legate al frate. Un libro a cura di padre Lotti

di ANGELO SCONOSCIUTO

Il santo di Pietrelcina sotto i riflettori, guardato da un'angolazione particolare: *Vita affettiva di Padre Pio. Mondo interiore e cure d'anime nei diari delle figlie spirituali* di p. Luciano Lotti (pp. 72, euro 5,50) è uno dei volumetti che inaugura la collana «Sguardi» delle Edizioni Dehoniane. Si tratta di saggi brevi, affidati «ad autori di grande competenza, chiamati ad occuparsi di temi di interesse culturale, che spesso intersecano le questioni di attualità». E questo sembra proprio il caso delle pagine, che ci occupano, già pubblicate in parte nel volume di scritti per l'VIII centenario dell'Ordine di Santa Chiara, curato da Paolo Martinelli (EDB, Bologna, 2012, pp. 651-685). «Le tantissime agiografie di Padre Pio mettono in risalto la riservatezza con cui egli si rapportò con il mondo

femminile sin dalla sua adolescenza», esordisce p. Lotti che, docente di Teologia, oltre ad essere direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di San Severo, è direttore della rivista «Studi su Padre Pio» e noto per aver dato alle stampe *L'epistolario di Padre Pio. Una lettura mistagogica* (2006).

In quattro capitoli, p. Lotti affronta il tema della castità che ha creato ostacoli e rallentamenti al processo di beatificazione di padre Pio, «che non dissimula affetto e predilezione nei confronti delle figlie spirituali». Si tratta di donne legate a lui da profonda devozione, una sorta di «monastero invisibile», non «esente da personalismi, gelosie e invidie». Denso il terzo capitolo su «il mondo affettivo», ma è da tutto il libro che l'autore fa emergere come, proprio dalla consultazione dei loro diari, «caratterizzati da una notevole esuberanza linguistica», si

stagli quasi plasticamente innanzi agli occhi del lettore «il mondo interiore di un uomo di fede e di grande umanità».

Da queste pagine emerge «un ritratto lontano dall'austera icona del frate, segnata da una severa ascesi, dai vortici di estasi prolungate e da altri numerosi fenomeni mistici», ma è bello qui riportare le stesse parole dell'autore: «Per Padre Pio il sacro non sarà mai tale se non si misurerà con l'umano, ecco perché ha la capacità di passare dal Tabor al Getzemani e viceversa, accompagnando le persone a scoprire un mistero che per tanti versi restare tale fino alla morte. Sia per il direttore che per le figlie spirituali, molti aspetti della loro esistenza saranno avvolti dal deserto, ma proprio questo essere insieme verso una meta resa concreta dal continuo contatto con il soprannaturale li aiuterà a trasfigurare l'umano all'interno dell'opera di Dio».